

IL NOSTRO CONTRIBUTO ALLA RIVISTA DEL CLUB SCHNAUZER

Dal 1990 ho dato il mio contributo, insieme ad altri soci via via diversi, alle pubblicazioni dello Schnauzer Club Italiano, oggi Club Italiano Schnauzer & Pinscher.

Il notiziario-rivista del Club uscì con tre numeri tra il 1990 e il 1991, seguito da una nuova serie tra il 1992 e il 1996 (nove numeri).

Dal 1998, dopo una lunga pausa, al 2002 vengono stampati otto numeri di una nuova serie.

Il N. 2 annunciava la nascita del sito internet del Club.

L'ultima serie appare sotto forma di alcune pagine all'interno della rivista WORK DOGS, oggi CANI UTILI, dal 2003 al 2007.

Riporto qui le pagine di questa ultima serie che sono il frutto del mio impegno nel commissionare articoli, più raramente nello scriverli, o nel creare illustrazioni, vignette o lo stesso logo del Club.

In questo modo è possibile rileggere o stampare una selezione di pagine di difficile assemblaggio dal momento che si trovano sparse in una trentina di numeri della rivista.

Alessandro Midulla

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Si ricorda che la quota sociale per l'iscrizione/rinnovo dell'associazione allo Schnauzer Club Italiano per il 2003 è pari a 30,00 EURO, come deliberato dall'assemblea generale dei soci dell'anno 2002.

E' possibile pagare mediante versamento sul Conto Corrente Postale n. 22612105 intestato allo Schnauzer Club Italiano.

MONDIALE DI DORTMUND

18/2. È stata pubblicata nel sito SCI una notizia divulgata dal V.D.H. sull'esposizione mondiale 2003 di Dortmund. Con tale comunicato si informa della mancata concessione di una deroga alla legge nazionale tedesca al fine di permettere la partecipazione ai soggetti con orecchie/coda legalmente amputate nei loro paesi d'origine. Ciò significa che anche in occasione della mondiale sarà in vigore la legge che vieta la partecipazione ai soggetti con orecchie tagliate dopo il 1° Gennaio 1987 e a quelli con la coda tagliata dopo il 1° Giugno 1998.



Vuvuvu schnauzerclub

"Il sito internet dello Schnauzer Club Italiano nasce nell'estate del 2000 con l'intento di fornire un nuovo canale di comunicazione tra soci ed associazione. Partito un po' in sordina, con il tempo il sito ha conquistato spazio (oggi è costituito da circa 270 pagine), visitatori e persino un dominio..."

Nel corso degli anni sono state attivate attraverso il sito diverse iniziative che hanno riscosso un buon successo: il servizio cucciolate (magistralmente gestito da Paola Giordano Mussoi), l'angolo della posta e la mailing list, tanto per citarne alcune. La risposta dei visitatori (soci e non) è stata sempre notevole e questa è indubbiamente la più grande ricompensa per chi cura il sito.

Approfitto dell'occasione per invitarvi tutti a visitare il sito (www.schnauzerclub.com) e a tornarci spesso, dal momento che gli aggiornamenti sono molto frequenti!"

Alberto Monaghé

Le avventure di Spillo di Alessandro Midulla



Un nano e un gigante aiutano i disabili

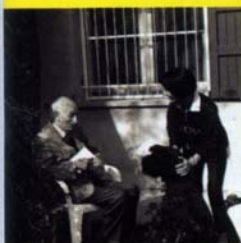
Finito di stampare nel mese di giugno 2002, il libro *STORIE DI CINOTERAPIA*, di Paolo Lanna – socio del nostro club – e di Lorenza Piga, è stato un'interessante e piacevole lettura in questi giorni di ponte del 25 aprile 2003.

La struttura del libro richiama per ovvia analogia quella di un guinzaglio in cui si intersecano due strisce di cuoio; infatti si possono seguire due fili del discorso tra loro intrecciati: uno è costituito dalla presentazione dei "casi" - opportunamente raccontati come "storie" - di disabili, che divengono soggetti della loro riabilitazione insieme ai cani del "soccorso cinofilo parmense" e agli istruttori; un altro filone è rappresentato dalle "divagazioni", che in realtà contengono un approfondimento sul piano teorico delle esperienze condotte in questi anni.

Le 150 pagine di testi, disegni e fotografie emanano calore, ma anche rigore, bilanciando razionalità ed emozione. Alberto, Elena, Giovanna, Silvio, Lucia, Luigi, bambini affetti da gravi forme di autismo, conquistano nuovi livelli di autonomia, aumentano le loro capacità di attenzione e concentrazione, attivano nuovi canali di comunicazione con gli altri grazie al rapporto con il grande pastore tedesco Aro, con il solido riesenschnauzer Win, con la veterana Biba (cui è giustamente dedicata la copertina), opportunamente condotti da Pino, Paolo, Lorenza e altri. Giovanna, con l'aiuto di Win, supera il suo terrore per i cani, mentre Elena – come Umberto con il suo Spillo – impara a condurre al guinzaglio la propria cagnetta e riesce addirittura a chiamare per nome i propri amici stimolata dal cucciolo di Pitt Bull, Leo, che la conquista con le sue effusioni. Spero di non peccare di parzialità citando ancora il riesen Win, che, con la sua tempra e il suo equilibrio contribuisce a migliorare il comportamento, il movimento e la relazione (compromessi da un grave ritardo mentale) nel giovane Pasquale; oppure menzionando la dolcissima zwergschnauzer pepe sale Jinnie, che con le sue leccatine e colpetti di naso si guadagna i sorrisi e i vocalizzi del piccolo Emilio, prima quasi incapace di movimenti e parole a causa di gravi lesioni cerebrali.



spazioSCI



I risultati raggiunti con queste persone sono la conseguenza provata di una vera terapia o il derivato casuale di un abile addestramento? Bastano i buoni sentimenti per aiutare bambini disabili o sono piuttosto richiesti lavoro, fatica e tensione sia da parte dei volontari che dei cani addestrati, ma anche da parte del ragazzo o della ragazza sottoposti a terapia? I volontari che offrono gratuitamente il loro intervento svolgono un'attività meno importante rispetto a chi richiede un compenso in danaro? Questi sono alcuni interrogativi che attraversano le pagine di "divagazioni" tra una storia e l'altra. A volte le risposte sono implicite, altre volte gli interrogativi restano aperti.

Su un punto, invece, gli autori si mostrano risoluti: nel distinguere – sia nel prologo che nelle conclusioni – l'attività di "Pet Therapy" da quella di "Cinoterapia". La prima è definita come "pratica di socializzazione con gli animali producente benefici nelle relazioni, nel benessere fisico ed emotivo"; la seconda è invece una pratica che tende alla "realizzazione di veri e propri obiettivi di educazione e di miglioramento delle prestazioni individuali" della persona. Questa consapevolezza ha accompagnato l'ultimo passo compiuto dal soccorso cinofilo parmense nell'estendere la cinoterapia alla cura del disagio mentale presso la Comunità di S. Polo col nuovo apporto di volontari della Croce Rossa e con l'obiettivo di trasformare il giardino della comunità in un luogo di integrazione per tutto il quartiere.

L'ultimo dei capitoli definiti "fuori catalogo" dimostra che il rapporto con i "malati" aiuta anche coloro che si ritengono "sani". Così si giunge a consigliare l'ingresso di una cane in una casa in cui crescano dei bambini, perché in una società in cui "il rapporto con i cicli naturali è per buona parte snaturato dalla vita nelle città" ... è utile "saper ascoltare voci all'apparenza incomprensibili e imparare a parlare una lingua meno razionale, più istintiva e legata alle sensazioni semplici, ma altrettanto significativa ed efficace".

STORIE DI CINOTERAPIA di Paolo Lanna e Lorenza Piga, TIELLECI Editrice, Colorno (PR) 2002.
www.soccorsocinofiloparmense.it



SCHNAUZER CLUB ITALIANO



www.
schnauzerclub
.com



Schnauzer & agility

di Giovanna Mancini
foto di Filippo Brinati

Premessa Quando Alessandro Midulla ci ha proposto di scrivere un articolo sugli Schnauzer e l'agility, abbiamo accettato subito, senza pensarci due volte. Adesso che ci troviamo con la penna, oops, con la tastiera tra le mani, un dubbio ci assale: ma in fondo, che ne sappiamo noi degli Schnauzer? Il fatto di averne uno e di farci agility non è forse un po' poco per dire di conoscere questa razza? L'esperienza limitata non ci è sembrata però motivo sufficiente per rinunciare a dire la nostra sulla razza che amiamo e soprattutto, sulla disciplina che ci ha permesso di tirare fuori il meglio dal nostro cane, e facendo nostre la spavalderia e l'immodestia tipiche dello Schnauzer, ci siamo lanciati nell'"impresa".

Per cominciare Avere uno Schnauzer e avvicinarsi al-

l'agility è una cosa. Fino a qualche anno fa infatti, si cominciava a praticare questa disciplina con il "cane di casa", labrador, pastore tedesco o meticcio che fosse. Scegliere uno Schnauzer come cane da agility invece è una cosa completamente diversa. Negli ultimi anni la figura del dilettante è andata pressoché scomparendo dai campi di gara, e la competizione si è fatta sempre più esasperata, non solo ai livelli più alti ma anche tra i principianti. Questo ha portato al boom di alcune razze come il Border Collie, molto veloce e altrettanto facile da addestrare, a scapito di altre ritenute (a torto o a ragione) o non altrettanto "performanti" oppure più difficili.

"Ma perché proprio uno Schnauzer?" Questa domanda l'abbiamo udita decine di volte. La risposta



poteva variare dall'ovvio "perché a noi piace" al lievemente risentito "perché non uno Schnauzer?". La verità è che il primo cane a suscitare la nostra ammirazione di novelli agilitisti era stato proprio uno Schnauzer pepe e sale di nome Argo. Di Argo ci avevano colpito la fierezza e il movimento (chi conosce la razza sa di cosa stiamo parlando, di quel modo tutto particolare di saltare che hanno gli Schnauzer, prima raccolti, come una lepre, per poi allungarsi tutti). Ci era piaciuto soprattutto il bel rapporto che, si intuiva, lo univa al suo conduttore. Quando gli chiedemmo qualche consiglio sulla razza, questi ci raccontò che la sua scelta era stata assolutamente casuale e, pur andando all'epoca ben fiero del suo cane, non ci nascose di aver incontrato alcune dif-

ficoltà nell'addestramento. La breve chiacchierata terminò con uno scherzoso "auguri!". Dopo un anno di consultazioni e ripensamenti, dovuti soprattutto agli infondati pregiudizi che circolano sulla razza, un'amica ci segnalò una bella cucciolata di medi pepe e sale. Nel giro di qualche ora eravamo di ritorno con il nostro cucciolo di tre mesi dagli occhioni enormi e il muso a spazzola: Tommi.

L'addestramento Il primo anno di addestramento richiese tutta la pazienza che solo chi ama profondamente questa razza può avere, ma anche la costanza nell'usare il metodo che poi si è rivelato quello giusto. Chi vi racconta che per insegnare l'agility a un cane basta una pallina o un biscottino, probabilmente ha un'esperienza limitata in fatto di razze e di cani. Tommi era assolutamente indifferente a tutto ciò che accadeva nel campo di agility, tutto preso a scrutare quello che avveniva al



Vuoi diventare socio dello SCI?



Associarsi al Club è semplice, basta amare gli Schnauzer e inviare il modulo d'iscrizione compilato in ogni sua parte al responsabile dell'Ufficio Tesseramento (il modulo d'iscrizione allo SCI è scaricabile dal sito www.schnauzerclub.com o può essere richiesto al responsabile stesso): DANIELA MOROCUTTI, Via Cassola 9/bis, 54031 Avenza - Massa Carrara (MS) Tel.: 0585-844401

di fuori. Niente riusciva a catalizzare neanche per pochi attimi la sua attenzione, concentrata di volta in volta sul cane del ring vicino, sul cancelletto di ingresso, o sul tale che passava a bordo campo. Non solo, ma pallina e biscotto non servivano neppure da rinforzo positivo quando Tommi si decideva finalmente a superare un ostacolo: per la palla ha sempre nutrito un ostinato disprezzo (a meno che non si tratti di sottrarla a qualche altro cane), mentre se gli veniva offerto un biscotto, lo allontanava sdegnoso spingendolo con il muso. L'unica ricompensa che non osava rifiutare era una grattatina sul petto, ma solo per non offendere Filippo, il suo conduttore. Le difficoltà non finivano qui. Non solo Tommi si dimostrava scarsamente interessato all'agility, e, più in generale, a tutto quello che gli veniva richiesto di fare, fosse un salto oppure obbedire al richiamo. Le sue fughe dal campo sono rimaste proverbiali, come quella volta che durante un'esibizione al Game Fair (all'epoca Tommi aveva quasi un anno) partì come un razzo verso un Malinois del Mondioring con nostro grande spavento: quella fu l'ultima volta che Tommi scappò. Eppure, quando saltava o correva dietro all'immane femmina a bordo ring, Tommi dimostrava una spinta notevole: se solo fossimo riusciti a canalizzare le sue energie per il verso giusto! Fu così che ricorremmo a un metodo da molti considerato oggi antiquato, ma che nel suo caso si è rivelato particolarmente efficace: il vecchio guinzaglio. Affrontare una sequenza di ostacoli con un cane al guinzaglio non è una passeggiata, se a questo si aggiunge l'esuberanza dello Schnauzer e la sua tendenza a partire sempre per la tangente, vi potete immaginare la fatica dei primi mesi di addestramento. Ma i risultati non tardarono ad arrivare: gra-

zie al controllo del guinzaglio, e stimolato positivamente dalla vicinanza di Filippo, Tommi stava perdendo interesse per ciò che accadeva fuori dal campo, concentrandosi sempre più sul percorso e sul conduttore. A poco a poco il guinzaglio fu sostituito da un cordino sempre più breve, fino a che rimasero qualche centimetro di filo attaccato al collare. Al termine dell'esercizio era sempre necessario richiamarlo, per evitare che le famose "tendenze disper-



sive" riprendessero campo, fino al punto in cui fu Tommi stesso a cercare nelle parole e nei gesti di Filippo la conferma di essere stato bravo. I risultati non si sono dimostrati incoraggianti soltanto dal punto di vista della disciplina: avere il controllo e l'obbedienza del proprio cane è fondamentale, ma in agility, la cieca sottomissione non paga, tantomeno con uno Schnauzer. Agility è anche vitalità, velocità, competizione, e Tommi ha tirato fuori in questo sport tutta la grinta e l'esuberanza che normalmente riserva solo... ai gatti! Teso come una corda prima del via, strepita e ruggisce per tutto il percorso, e quando alla fine, salta incontro al suo conduttore, manca poco che non lo morda: altro che pallina!

La conduzione Se l'impostazione del cane, e cioè il metodo usato nelle prime

fasi di addestramento, è fondamentale, altrettanto lo è la conduzione. Condurre un cane in agility significa fargli eseguire una serie sempre diversa di ostacoli, ricorrendo soltanto all'uso della voce o dei movimenti del corpo. Alcuni cani corrono avanti al conduttore, il quale segnala gli ostacoli prevalentemente con la voce, muovendosi dietro a loro (conduzione da invio). Altri vengono "tirati", facendo leva più sull'istinto predatorio (conduttore = preda da raggiungere). Ovviamente la scelta della conduzione dipende da più fattori, come il tipo di cane (dalla sua velocità e dalla sua capacità o meno di "lavorare" usando la propria testa), ma anche dall'abilità e preparazione atletica del conduttore. La conduzione più efficace con il nostro Schnauzer è quella vicino al cane. Pur possedendo un buon invio (cioè la capacità di correre avanti, e di cercarsi l'ostacolo giusto), Tommi dà il massimo quando sente Filippo al suo fianco, o meglio, quando se lo vede avanti: scatta allora tra cane e conduttore una sorta di competizione, particolarmente stimolante per il primo, che si sforza di raggiungere e superare l'altro, e che si rivela produttiva anche sul piano del risultato.

Alcune precisazioni Sia per quanto riguarda l'addestramento che la conduzione, è importante tenere sempre presente non solo che ogni razza è diversa dalle altre, ma che le differenze tra cane e cane della stessa razza possono essere notevoli, di conseguenza non esiste un metodo di addestramento o una conduzione validi per tutti allo stesso modo. Se abbiamo taciuto dello Schnauzer Gigante o del Nano è solo perché non ne abbiamo esperienza diretta: tuttavia abbiamo conosciuto di entrambe le razze esemplari con un enorme potenziale.

Qualche nota tecnica La costruzione quadrata e compatta dello Schnauzer gli consente, se opportunamente condotto, di "girare stretto", cioè di non compiere più strada del necessario e allo stesso tempo di saltare alto sugli ostacoli (raramente abbatte un'astina). Le zone di contatto, (la salita e discesa di palizzata, bascula e passerella che devono essere toccate dal cane per non incorrere in penalità) devono essere lavorate accuratamente fin dalle prime fasi dell'addestramento: lo Schnauzer infatti non "gattona" sulle zone come altre razze, e proprio per la sua struttura quadrata, rischia di saltarle.

Conclusioni Potremmo concludere dicendo semplicemente che lo Schnauzer è un ottimo cane da agility. Il fatto che sia così poco rappresentato numericamente un po' ci dispiace, sia perché ci impedisce di frequentare altri appassionati schnauzeristi, ma soprattutto perché alimenta la convinzione che l'agility sia una disciplina per poche razze. Noi pensiamo invece, che non esiste una razza buona per l'agility e una che non lo è (e non per questioni di "politically correct") e che il miglior cane per fare agility sia il proprio. Al di là di tutti gli aspetti tecnici che riguardano l'addestramento e la conduzione, la cosa fondamentale da capire è che l'agility si fa in due, e che non è possibile prescindere dal rapporto di rispetto, fiducia e amore che lega il cane al suo padrone. Lo Schnauzer non è solo un ottimo cane da agility, ma è anche il miglior compagno che possiate desiderare. Ma questo lo sapete già.

Un grazie a Paolo Caldora, la cui esperienza e disponibilità ci hanno permesso di conseguire il terzo brevetto di agility.

AGILITY SALE E PEPE

di Annamaria Attanasio

FELTRE (BL). Molte sono le razze che praticano l'agility dog. Il più diffuso è il Border collie, cane per eccellenza in questo sport, ma anche lo schnauzer medio e nano sono degli ottimi cani da agilità, qualcuno di loro ha ottenuto dei brevetti ed è approdato in nazionale, come il famoso "Argo" di Ezio Bertulet- ti. Competere con un Border non è cosa facile, soprattutto per la sua velocità, ma è comunque una sfida e una gran soddisfazione. Lo schnauzer medio è conosciuto, per la maggioranza dei casi, come eccellente cane da guardia, ma in realtà è un cane molto versatile in quanto viene utilizzato nella conduzione del bestiame, nell'agility, nella protezione civile e in altre attività. Sono una signora di Feltre, una cittadina in provincia di Belluno nota per il centro storico medioevale di rara bellezza e per il Parco Nazionale delle Dolomiti, e da qualche tempo pratico l'agility presso la scuola Athletic Dog con uno schnauzer medio pepe e sale di nome "Axel" e con una schnauzerina di nome "Illas Kira". Axel ha ventitré mesi. Silla, sua madre, era utilizzata nella conduzione del bestiame, e si era rivelata un ottimo cane da lavoro. Anche il figlio, con il suo istinto predatorio ben marcato, possiede una grande voglia di lavorare in quanto fin da piccolo ha

dimostrato di avere un carattere ben definito: forte e deciso, ma allo stesso tempo equilibrato e socievole con le persone, sfatando quel luogo comune che dice che lo schnauzer è un cane "cattivo". Axel è un cane giocherellone che ha tanta voglia di imparare ciò che gli viene insegnato. Ha conosciuto il campo di addestramento quando aveva appena 60 giorni, già con naturalezza provava ad affrontare qualche ostacolo. Il vero addestramento è iniziato attorno ai sette mesi, insegnando al cane i vari ostacoli dell'agility, come il tubo morbido e quello rigido, i salti e le zone di contatto (più precisamente palizzata, passerella e basculina). Questa disciplina può essere praticata da tutti i cani e quello che primeggia per la gran velocità è, come citato sopra, sicuramente il Border Collie. Ma ciò che contraddistingue il mio cane è sicuramente la precisione con cui affronta gli ostacoli, cosa che a un tipo di cane troppo veloce ogni tanto manca. Axel quindi (come del resto gli altri schnauzer che praticano l'agility) è un cane molto gestibile, perché, non essendo esageratamente veloce consente una conduzione perfetta, specialmente in quegli attrezzi dove l'animale deve toccare le "zone" senza commettere penalità, e questo è senz'altro un punto a suo favore. Cane



intelligente, molto legato a me, oltre ad eseguire correttamente tutti gli esercizi di obbedienza - tra l'altro fondamentali per instaurare un ottimo rapporto con il proprio amico - ha appreso anche molti altri esercizi divertenti come per esempio quello di battere il cinque con le zampe alternandole. L'agility ci unisce ancora di più in quanto in questa disciplina cane e padrone sono una cosa sola. Dopo un anno di pazienza e costanza, allenamenti svolti al campo anche con il freddo, la neve e la pioggia, grazie agli insegnamenti degli istruttori, che ringrazio per quanto mi hanno insegnato, io e "Axel" abbiamo debuttato alla gara internazionale di Milano iscritti in primo grado e piazzandoci al venticinquesimo posto su ben 170 concorrenti. In seguito abbiamo partecipato ad altre gare, nelle quali Axel si è dimostrato un cane preciso - eseguendo il percorso senza errori e quindi conquistando anche un eccellente netto (massimo punteggio che ci si può aggiudicare) - ma anche veloce, migliorandosi di gara in gara e arrivando perfino al quinto posto! Il

mio obiettivo è ora quello di migliorare soprattutto la velocità, nella quale sta facendo dei buoni progressi. Oltre a questo sport, con Axel ho partecipato anche a qualche lezione di ricerca di persone e devo dire che anche in questo campo ha dimostrato di poter essere all'altezza della situazione. Tutto questo svolto con amore, con pazienza e accompagnato dalla reciproca stima che ci unisce. Termino questo articolo spendendo due parole anche per la mia schnauzerina "Kira" con la quale ho iniziato a praticare l'agility quasi per gioco e con la quale quest'anno sono salita orgogliosamente, e più di una volta, sul primo posto del podio; a Modena abbiamo addirittura vinto il trofeo come migliore binomio di quella giornata...e scusatemi se è poco! Cosa dire di più, questo in realtà è lo schnauzer, un animale fiero, desideroso di collaborare sempre con il proprio padrone, un ottimo cane da guardia, un compagno fedele con cui condividere tranquillamente e felicemente la vita di tutti i giorni: questa è la verità su questa razza e i miei cani ne sono la prova.

Il mio schnauzer medio da lavoro negli Stati Uniti d'America

Di Melody (vom Reichtal)

Ho sempre creduto nel cane da lavoro fin dalla mia infanzia. Un cane da lavoro è dotato di buon carattere, ha uno spiccato senso di responsabilità verso il gruppo famigliare di appartenenza... e l'elenco potrebbe continuare. È mia ambizione testare diverse razze da lavoro. Nel corso degli anni ho lavorato con dei rottweiler, dei dobermann e dei pastori tedeschi. E poi, attualmente con lo schnauzer medio. Da quando mi sono sposata addestrato dei pastori tedeschi in SchH e mi è toccato il privilegio di avere tre cani eccezionali tra i tanti. Tutti e tre questi pastori tedeschi avevano un carattere eccellente e un'attitudine senza pari sul campo. Questa esperienza ha determinato un parametro molto alto su cui misurare lo schnauzer medio "tedesco". Le qualità principali che io cerco in un cane da lavoro sono una innata socievolezza e un forte istinto di predazione, dei nervi a tutta prova, indipendenza, fiducia e una naturale inclinazione ad arrampicare e nuotare. La mia prima esperienza con lo schnauzer medio è stata con Rosie dell'allevamento svedese Chipollon. Rosie è dotata di un forte istinto di socievolezza e di predazione ed è molto interessata al cibo. Su queste qualità si basa il mio addestramento al lavoro. Ma Rosie ha bisogno di acquistare più fiducia verso le persone. Questo è

stato il nostro problema maggiore con lei. Già la prima cucciolata di Rosie è stata sottoposta ad esperienze prevalentemente positive in modo che i cuccioli non ereditino questa diffidenza verso gli estranei. La diffidenza di Rosie è stata ereditata o acquisita da sua madre? Ce lo dirà il futuro... Io volevo incoraggiare in lei l'aspetto della ricerca e, non sapendo quale disciplina avremmo scelto per lei, abbiamo avviato l'addestramento con la pista, e questo sporadicamente fino al suo primo anno di età circa. Abbiamo poi preso la decisione di addestrarla alla ricerca e come cane da catastrofe appena concluso il suo campionato dell'AKC (American Kennel Club) all'età di due anni. La sua esperienza di pista l'ha fortemente aiutata nella ricerca su macerie. L'ironia della sorte ha voluto che questa scelta fosse stata fatta un mese dopo la tragedia dell'11 settembre 2001. Rosie è dotata di un eccellente olfatto, che ha facilitato l'addestramento alla ricerca di cadaveri. Il suo istinto naturale per la caccia e la sua applicazione alla ricerca sono stati essenziali per il ritrovamento di vittime vere. Rosie ha il brevetto nello stato del Kentucky come cane di SAR (Salvataggio e Ricerca) a seguito di test di selezione su ricerca rapida e pista invecchiata, è operativa ed ha partecipato a



delle vere operazioni di ricerca negli Stati Kentucky, Ohio e Indiana. Non è stato molto difficile farle raggiungere il brevetto: Rosie adora questo "gioco". Lei non è interessata alle persone che trova, le considera come degli accessori! Rosie vive per la ricerca, adora questa sfida. Rosie ha una facilità incredibile nell'arrampicata, affronta qualunque ostacolo, che sia alto, instabile, liscio o con asperità (scala dei muri di 1,80 m.), cosa utilissima sia in ricerca che in agility; così riesce molto bene anche nelle gare di agility. È interessante notare certi attributi tipici dello schnauzer: un olfatto eccellente, un'attitudine unica a scalare qualunque superficie senza preoccuparsi delle difficoltà. Queste due doti potrebbero essere facilmente utilizzate dalle forze dell'ordine negli aeroporti e in altre strutture. Con i piccoli di Rosie sono

riuscita a sradicare alcuni tratti del carattere come il desiderio di fuga di fronte agli imprevisti e li ho "desensibilizzati" molto presto, inoltre ho rafforzato il loro istinto naturale per il nuoto e l'arrampicata e la loro curiosità. Spero di poter un giorno modellare uno straordinario e versatile esemplare di schnauzer medio. La mia prossima generazione si chiama Jazzy. A 10 mesi Jazzy nuota, supera agevolmente la palizzata di 1,50 m., i tunnel e ogni altro ostacolo di agility, si esercita già al livello intermedio e si comporta molto bene in pista. Jazzy "riconosce" anche l'odore del cadavere, infatti l'ho iniziata a questo molto presto, all'età di 10 settimane. Pur valutando le capacità dello schnauzer, sono molto decisa ad esplorarne i confini in modo da trovarne la giusta collocazione nel mondo del cane da lavoro.

Perché ho voluto uno schnauzer

Avevo tredici o quattordici anni. La guerra era già finita da un po'. Vivevamo già a Napoli e andammo a trovare a Milano una zia che non vedevo da tempo.

Aveva uno Schnauzer.

-Eugenio vuoi portare a spasso Fritz?- mi disse mia zia.

-Bene, Fritz, vai con Eugenio!-

-Zia, mi dai il guinzaglio?-

-Non ce n'è bisogno, vai vai- e mi spinse fuori casa.

Fritz scese le scale al mio fianco, ma al portone schizzò via. Il palazzo era in pieno centro, a non più di cento metri dal Duomo. Il traffico non era certo quello di adesso, ma comunque c'era. Mi spaventai, ma cominciai a camminare e dopo poco Fritz era al mio fianco. Passeggiammo, credo, per mezz'ora. Fritz se ne andava per i fatti suoi, ma non mi perdeva di vista. Ogni tanto mi si metteva al fianco. Rientrò con me regolarmente, senza degnarmi di una scodinzolata. La mia funzione era finita e non mi calcolò più per tutta la giornata. Ricordo che dissi a mio padre che quel cane mi incuteva soggezione.

Forse un anno dopo tornammo a Milano, in macchina. Arrivati nei pressi di Piazza del Duomo vedemmo Fritz. Solo, seduto in mezzo ad un gruppetto di persone, che attendevano il verde per attraversare la strada.

Mi è rimasto impresso quel cane, e quando, anni dopo, nel palazzo dove abitavamo avvennero delle rapine in casa (rapine, non furti) e decidemmo di prendere un cane, non ebbi dubbi: andai a cercare uno Schnauzer.

Anonimo napoletano

AVVISO

AI SOCI

SCHNAUZER CLUB ITALIANO E CLUB AMATORI PASTORI BELGI

Le condizioni di abbonamento concordate con i due club sono variate per l'anno 2004. Preghiamo tutti i soci interessati ad estendere l'abbonamento a tutti i numeri della rivista per l'anno in corso di contattare la redazione (tel. 015 259 33 98) per definire il costo a loro riservato.

SCHNAUZER CLUB ITALIANO



www.
schnauzerclub
.com



Tutti i risultati aggiornati di esposizioni, raduni, prove di lavoro e di selezione sul sito internet ufficiale dello SCI www.schnauzerclub.com



Schnauzer a tempo di valzer

di Giovanna Mancini. Foto di Filippo Brinati

La prima volta che vidi un'esibizione di freestyle a Dortmund nel 1999, mai e poi mai avrei pensato di appassionarmi a questa disciplina, se poi mi avessero detto che ne sarebbe rimasto contagiato anche Tommi, il nostro Schnauzer, mi sarei fatta una bella risata. Qualche anno più tardi, ebbi modo di notare come all'estero il freestyle viene praticato spesso anche come "riscaldamento" del cane prima di una gara di agility e per focalizzare la sua attenzione nei confronti del conduttore, in alternativa alla classica condotta. La faccenda mi incuriosì, e quando venni a sapere che una seria addestratrice di Roma praticava questa disciplina con i suoi cani, capii che forse non si trattava, come era parso a me, di insegnare al cane una serie di giochetti, ma che ci doveva essere qualcosa di più. In Convalescenza. Tommi è ormai lanciato nel mondo dell'agility, gareggia insieme al suo conduttore in terzo brevetto quando un fastidioso problema alla zampa lo costringe alla "panchina" per un periodo prolungato. Niente di particolarmente grave, ma portare Tommi al campo di addestramento senza farlo girare è un tormento. Ed è così che poco a poco sono riuscita a strappare a Filippo il tacito consenso a fare freestyle con il suo cane. Freestyle o Heelwork to Music? Ma cos'è esattamente questo freestyle? Il freestyle o heelwork to music è una disciplina cinofila nata in Inghilterra nei primi anni '90 e consiste nell'eseguire una serie di esercizi insieme al proprio cane a tempo di musica. Al di là dell'aspetto più coreografico e spettacolare (nel Nordamerica e nel Regno Unito si svolgono

regolarmente gare e competizioni), alla base del freestyle c'è la condotta al piede che può essere con il cane a sinistra o a destra, e non solo in avanti, ma anche indietro, di lato, di fronte ecc. ecc. Il tutto ovviamente senza guinzaglio. La condotta collega tra loro gli esercizi a formare sequenze che includono anche movimenti di tipo diverso per il cane come il girare su se stesso o intorno al conduttore, o ancora, passare tra le gambe ecc. ecc. Il fatto che i singoli esercizi possono essere combinati tra loro a formare un numero praticamente illimitato di sequenze, rende il freestyle indubbiamente più vario e divertente sia per il cane che per il conduttore rispetto all'obbedienza intesa in senso classico. E tuttavia al di là dell'apparente giocosità e naturalezza, la complessità dell'esecuzione richiede un notevole sforzo di comunicazione da parte del conduttore e di comprensione da parte del cane: sforzo che viene ampiamente ricompensato da quella magica intesa che si viene a creare tra i due, fatta di sguardi, gesti e movimenti. Poiché ritengo che lo scopo di questa disciplina sia quello di mostrare il rapporto di armonia tra il conduttore e il suo quattrozampe, e non di esibire tutta la serie di giochetti che siamo stati in grado di insegnargli, ho evitato accuratamente quella parte di "repertorio" che fa tanto fenomeno da baraccone (come ad esempio insegnare al cane a fare il morto a comando) e in generale, tutti quegli esercizi che tendono ad antropomorfizzare il cane e che ritengo poco consoni al carattere orgoglioso e fiero dello Schnauzer. Per "lavorare" con Tommi mi sono munita di un semplice guinzaglio di fettuccia, un po' di pazienza e una tasca piena di biscotti. Ottenere la sua attenzione è stata l'impresa più difficile, non perché sia refrattario alla disciplina in sé, ma piuttosto perché lui ha ben altro a cui pensare: quando non è impegnato a controllare le vie di accesso (il nemico potrebbe arrivare da un momento all'altro!), Tommi è facilmente individuabile per il tartufo costantemente sprofondato nell'erba a seguire le tracce di un ipotetico rivale, la zampa alzata a segnare il territorio. Per questo ho dovuto lavorare a lungo con il guinzaglio, usando il biscotto come rinforzo positivo quando lui mostrava attenzione nei miei confronti (ma mai come "esca" quando non mi dava ascolto). Il biscotto è utile anche come obiettivo: focalizza lo sguardo del cane verso la mano: ciò servirà quando il guinzaglio non ci sarà più e i comandi saranno affidati esclusivamente al linguaggio del corpo (la musica rende scarsamente percepibili i comandi vocali). Come premio può andar bene anche una pallina, utile soprattutto quando si deve confermare un movimento a distanza, senza dimenticare le grattatine dietro l'orecchio e soprattutto le tonnellate di brrrravo (che per avere effetto sul nostro Tommi deve essere pronunciato con un'enfasi speciale, come se avesse risolto un'equazione di terzo grado!!!). Non so se saranno stati i biscotti, il guinzaglio o le grattatine, ma Tommi ha cominciato a volerselo meritare questo bravo e forse, ad esserlo davvero. Ringrazio Barbara Tullio, non solo per avermi trasmesso le basi di questa disciplina, ma soprattutto per avermi messo in guardia dalle "tentazioni del circo".

Vuoi diventare
socio dello SCI?



Associarsi al Club è semplice, basta amare gli Schnauzer e inviare il modulo d'iscrizione compilato in ogni sua parte al responsabile dell'Ufficio Tesseramento (il modulo d'iscrizione allo SCI è scaricabile dal sito www.schnauzerclub.com o può essere richiesto al responsabile stesso): DANIELA MOROCUTTI, Via Cassola 9/bis, 54031 Avenza - Massa Carrara (MS) Tel.: 0585-844401

SCHNAUZER CLUB ITALIANO



www.
schnauzerclub
.com



Tutti i risultati aggiornati di esposizioni, raduni, prove di lavoro e di selezione sul sito internet ufficiale dello SCI www.schnauzerclub.com

LO STANDARD: la testa e il tronco.

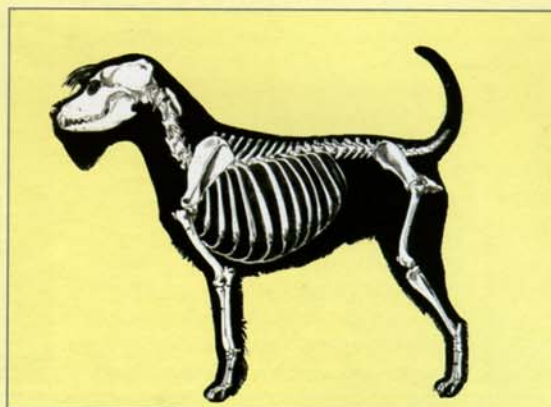
Intervento di Gianni Pentenero all'incontro cinotecnico di Guastalla (giugno 2003)

Con questo termine vengono descritte in modo più o meno analitico le caratteristiche tipiche di una razza, così come volute e modificate nel tempo da coloro che ne hanno le facoltà. In genere gli standard non sono mai troppo precisi sulle caratteristiche morfologiche dei cani in quanto si avvalgono, nella descrizione, per lo più di aggettivi che non sempre riescono a dare l'esatta informazione sulla regione trattata, salvo i casi sporadici dove eminenti cinologi hanno arricchito la trattazione con approfondite misure cinotecniche. Il Solaro afferma giustamente che la testa fa la razza, per cui inizieremo a esaminare tale regione. Nel giudizio di un cane conviene adottare questo metodo di valutazione che mette in primo piano la testa come importante elemento distintivo di una razza. Per valutare correttamente la volumetria della testa bisogna innanzitutto riportare tale regione all'insieme del soggetto al fine di trovare quell'armonia costruttiva

generale che deve rispecchiarsi nell'intero soma e in ogni singola parte. La lunghezza della testa deve essere all'incirca la metà della linea superiore misurata dalla 1° vertebra dorsale (1° vert. del garrese) all'attacco della coda. Così come deve rappresentare i 4/10 dell'altezza del garrese. Questi due parametri ci permettono già di valutare la lunghezza della testa, che nel suo insieme, come recita lo standard, deve apparire allungata e robusta.; il termine allungato non deve portarci a confondere il concetto con testa troppo affi-

lata o stretta; robusta deve essere interpretato nel senso che è da evitare una testa troppo lunga e ricercata nel cesello. Il rapporto tra la larghezza e la lunghezza del cranio deve essere di 1/1 - in termini tecnici si parla di rapporto cefalico vicino allo 0,50- così come la lunghezza del muso deve essere in proporzione al cranio nei termini di 1/1 e la larghezza del muso, pur non essendo precisata, deve essere la più larga possibile per poter alloggiare sui mascellari dei denti forti e robusti che sono sempre un pregio da ricercare, così come la quadra-

tura della faccia anteriore del muso ci consente di avere un allineamento perfetto degli incisivi. Anche l'inserimento del muso al cranio dovrebbe essere il più largo possibile; spesso notiamo in soggetti Zwerg, soprattutto in certe vecchie linee di sangue dei musci piuttosto vuoti nella zona sottorbitale, difetto che si associa a teste abbastanza corte e crani piuttosto globosi, occhi in posizione sub frontale e con forma tendente al rotondo. Per dovere di cronaca dirò che, con l'esperienza di numerosi anni di giudizio, ho notato che i soggetti sopra descritti associano anche problemi di cerchiatura del torace in eccesso e ossature leggere, in compenso hanno dei mantelli invidiabili (soggetti neri). Analizzando più in dettaglio i particolari della testa dovremo verificare l'esatta conformazione del cranio che si richiede con osso frontale piatto, privo di protuberanze o bozze frontali, che darebbero un aspetto divergente agli assi cranio/facciali, e con occhi-



www.schnauzerclub.it

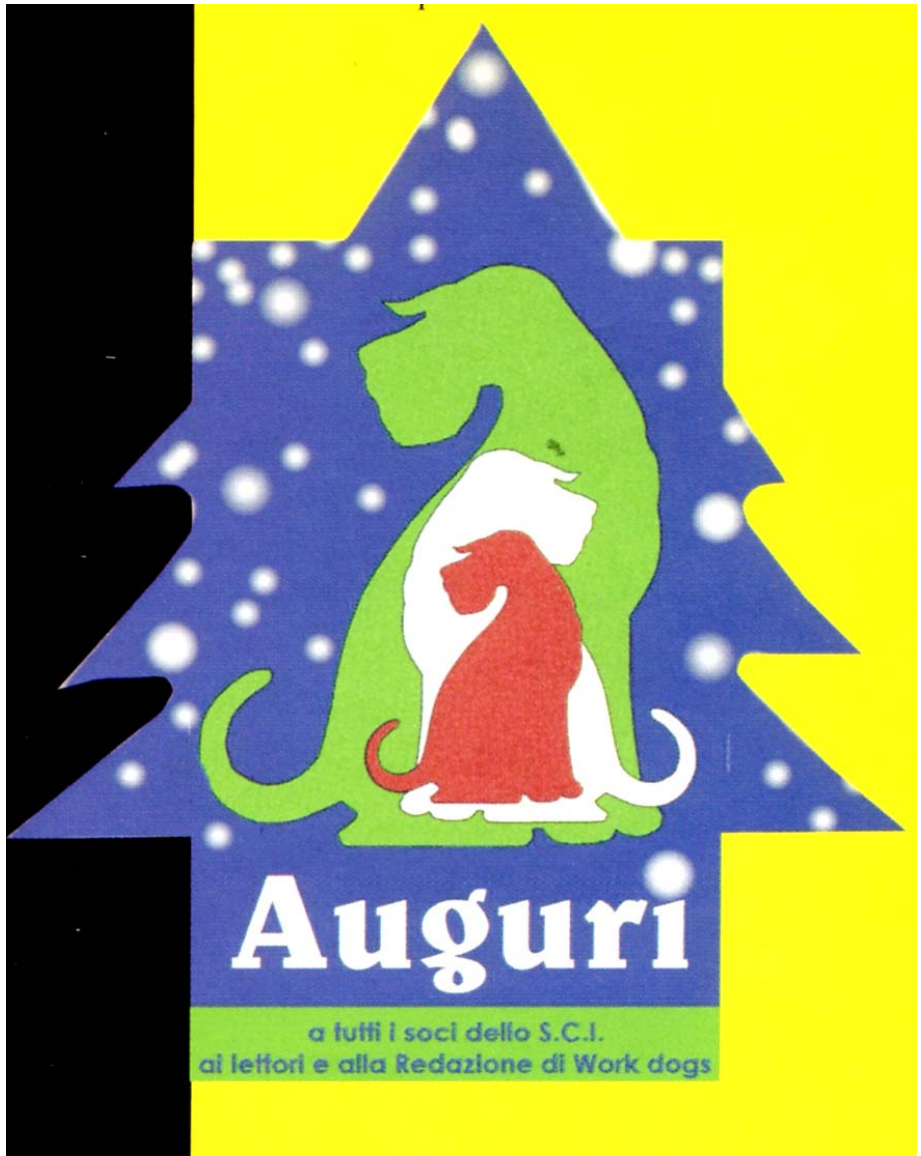
pite poco saliente. Inoltre un cranio bombato conferirebbe alla regione un aspetto troppo pesante e ne deturperebbe l'espressione così come un'arcata zigomatica troppo saliente contribuirebbe a dare un'impressione di pesantezza non solo alla regione ma a tutta la testa nel suo insieme. Gli assi cranio/facciali devono essere paralleli nel senso che osservando la testa di profilo e tracciando le due tangenti alle parti superiori del cranio e del muso queste devono essere parallele e distanziate tra loro da un moderato ma ben visibile stop. Lo stop o salto naso frontale è fondamentale per donare una espressione tipica della razza, espressione anche aiutata dalla presenza di un fluente ciuffo sotto il quale si nascondono gli occhi. Questi devono essere di grandezza media di forma ovale in posizione semilaterale e non devono essere né infossati né globosi. Gli occhi ovali non sono da confondere con occhi a mandorla che costituiscono grave difetto come gli occhi troppo piccoli in quanto la loro dimensione deve essere rapportata alle dimensioni della testa e da essi deve trasparire un aspetto fiero e fiducioso. Il colore richiesto è il più scuro possibile, naturalmente nei pepe sale, dove la tonalità del mantello è più chiara e la banda del nero piuttosto corta, il colore degli occhi potrebbe tendere al nocciola. Altro particolare da esaminare è il profilo inferiore del muso che deve essere rappresentato da labbra ben aderenti e piatte contro le mandibole; sono



da evitarsi labbra pendenti e molli per cui nasce come conseguenza che la commensura labiale deve essere appena visibile e asciutta e la pigmentazione delle mucose labiali deve essere la più scura possibile. Mentre nel passato era ammessa negli Zwerg la mancanza di un dente, ora si richiede la presenza dei 42 denti con chiusura a forbice. Sulla profondità della chiusura a forbice lo standard non dà delle precisazioni, la forbice più profonda è meglio, però non starei a sottilizzare troppo o non sarei così rigoroso sulla profondità, bisogna piuttosto valutare la qualità e la lunghezza dei denti e il loro allineamento. Bisogna naturalmente distinguere e fare diverse valutazioni a seconda che si tratti di disallineamento delle mandibole o dei denti. Circa le orecchie il nuovo standard impone le orecchie "integre" e fortunatamente la quasi totalità degli allevatori si è uniformata a tale dettame; il portamento delle orecchie deve essere a V rovesciata, rivolte in avanti con ribattitura del margi-

ne anteriore che deve aderire alla guancia con attaccatura alta e di media grandezza. Circa il collo lo standard recita che questi deve essere elegante, slanciato, ben raccordato alla nuca e armonico con il resto del corpo. La sua lunghezza, misurata dalla nuca all'angolo craniale del garrese (Solaro) deve eguagliare la lunghezza della testa, meglio se la supera essendo il nostro Schnauzer un galoppatore. Il margine superiore del collo deve presentare una leggera curva che ne nobilita l'aspetto e la pelle deve essere asciutta; gli eccessi di tegumento o i colli troppo asciutti sono da penalizzare. Il collo con la testa funge da bilanciere "cefalo-cervicale" per cui l'attaccatura alla nuca deve essere moderatamente arcuata. L'asse longitudinale del collo forma con la spina acromiana della scapola un angolo di circa 90° e con l'orizzonte astronomico un angolo di circa 45°. Tali angolature sono indicative ma devono variare di poco in quanto un collo troppo dritto o troppo verticalizza-

to sposta il baricentro in avanti o all'indietro per cui il movimento ne viene compromesso. Per quanto attiene il tronco il diametro longitudinale viene misurato dall'angolo scapolo omerale alla tuberosità ischiatica ed è la risultante delle seguenti porzioni anatomiche: a) diametro longitudinale del torace b) lunghezza del rene c) lunghezza della groppa. Si è sempre considerato un tronco raccolto come la conseguenza di un rene raccolto, ma il tronco potrebbe apparire corto a seguito di una limitazione del diametro longitudinale del torace, che è difetto grave in quanto un torace siffatto limita la quantità di aria respirata e di conseguenza interferisce negativamente con la capacità aerobica del cane. Altro caso di tronco raccolto potrebbe essere rappresentato come la conseguenza di una groppa corta rispetto alle proporzioni generali delle altre regioni per cui anche in questo caso, trattandosi che la groppa è l'albero di trasmissione della spinta del posteriore all'anteriore, ci troveremo di fronte ad un altro difetto grave in quanto una groppa corta smorza la forza propulsiva del posteriore. In conclusione, bisogna prestare molta attenzione alla valutazione del diametro longitudinale del tronco analizzando molto dettagliatamente la lunghezza delle tre porzioni suddette onde non lasciarsi influenzare da certi tronchi eccessivamente compatti che non sono confacenti con la dinamica del movimento richiesta ad un galoppatore.



Auguri

a tutti i soci dello S.C.I.
ai lettori e alla Redazione di Work dogs

*AUGURI A TUTTI
GLI AMICI
DEGLI SCHNAUZER E DEI PINSCHER*



**ALLARGAMENTO del Club
ALLE RAZZE PINSCHER**

Annunciamo con piacere che dal 1° Gennaio 2006 il nostro Club si occuperà anche della tutela delle seguenti razze: • Pinscher • Zwergpinscher • Affenpinscher. Sabato 14 Gennaio 2006 alle ore 9.00 presso la sede dell'E.N.C.I., in viale Corsica 20 a Milano, si svolgerà un'Assemblea Straordinaria per le modifiche dello statuto e della denominazione del Club. Tutti gli allevatori e i simpatizzanti delle razze pinscher sono invitati a partecipare



www.schnauzerpinscher.it

Tutti i risultati aggiornati di esposizioni, raduni, prove di lavoro e di selezione sul sito internet ufficiale dello SCI www.schnauzerclub.com

Club Italiano Schnauzer & Pinscher

Il giorno 14/1/2006 lo Schnauzer Club Italiano è diventato Club Italiano Schnauzer & Pinscher.

Ciò significa che al Club è stata affidata anche la tutela delle razze Pinscher (Pinscher, Zwergpinscher, Affenpinscher, Pinscher austriaco a pelo raso e Smoushond olandese).

L'indirizzo del nuovo sito è www.schnauzerpinscher.it
IMPORTANTE: informiamo che le funzioni di segreteria sono espletate temporaneamente da Gianni Pentenero - tel. 011-6611193 (dopo le h 20.00 - si prega di non lasciare messaggi nella segreteria telefonica).





Test di comportamento

Grazie alla preziosa collaborazione del dott. Rosolia, al quale si deve la traduzione dal tedesco, proponiamo ai lettori l'articolo pubblicato sul numero di febbraio 2006 del mensile Pinscher und Schnauzer, organo ufficiale del PSK tedesco, che presenta il nuovo test di comportamento per i cani delle nostre razze. Discusso, criticato e finalmente provato una volta IL TEST DI COMPORTAMENTO. Dopo che l'anno scorso la bozza per lo ZTP con il controllo del comportamento ha portato a diverse scaramucce nell'ambito del PSK ed anche al rifiuto dello ZTP, la direzione ha deciso di rendere facoltativo il Test di Comportamento. ... Per l'anno prossimo viene data la possibilità ai gruppi locali di offrire con le mostre anche i Test di Comportamento. ... Le autorità competenti per gli schnauzer nani pepe/sale, dopo un colloquio con la direzione generale, hanno deciso di offrire di comune accordo una manifestazione, in cui

venga descritto, sotto la guida di sportivi scelti, il test di comportamento, in particolare per le nostre razze nane e medie. In questa occasione dovrebbero essere appianati anche i punti critici. Amichevolmente il gruppo di Berlino/HohenSchönhausen ha messo a disposizione per il 17 dicembre 2005 un suo terreno. Telefonicamente sono stati informati anche gli allevatori di Berlino, Bassa Sassonia, Brandeburgo, Sassonia, che hanno confermato la loro presenza per questa avventura sul test di comportamento. Nell'ambito di un colloquio iniziale, Ralf Achilles ha descritto quello che avviene con il test di comportamento. Più che le reazioni dei cani durante i singoli esercizi, è determinante il quadro generale che i cani presentano durante la totalità dei test. In particolare è importante come i cani risolvano situazioni improvvise e inaspettate con estranei. Come questo vada inteso e come deve essere giudicato, si è visto

durante la parte pratica, in base alla disposizione nel campo di lavoro dei cani presso le varie sedi. Per esempio, il cane deve passare attraverso una "tenda per le mosche", superare diversi passaggi su superfici piane, lamiere ondulate e simili, e imbattersi in una tuta da lavoro svolazzante. Sono state poste anche delle sollecitazioni acustiche come voci stridenti dei bambini ed il suono di una tromba associato con una persona che viene nel senso opposto e che lascia cadere un palloncino gonfiato. In realtà tutte situazioni da capo di giochi, esercizi notturni e simili che il cane può incontrare durante la giornata. I cani assolvono normalmente questi esercizi senza problemi. A dir la verità qualcuno non passa attraverso la tenda oppure presenta delle insicurezze nei diversi passaggi oppure con il pallone volante. In ogni caso si può capire che quasi tutti i cani possono sostenere questi confronti senza manifestare un comportamento molto aggressivo

Ritrarre lo Schnauzer



Chissà quante volte abbiamo ammirato la bellezza dei nostri esemplari esclamando "Sembra dipinto!". È l'emozione che hanno provato alcuni artisti, che ho avuto la buona sorte di incontrare in internet. Ho chiesto agli artisti di aggiungere qualche parola, che vi propongo, alle loro già eloquenti immagini.

Questo mese vi presento
Giovanna Ghezzi.

Alessandro Midulla

Ho iniziato a dipingere gli animali nel 1996 e il primo ritratto è stato quello di Rhoda, la mia amata schnauzer gigante. Amo la ritrattistica perché mi piace cogliere le espressioni che costituiscono l'essenza del carattere. Adoro in modo particolare, ritrarre gli schnauzer, con i loro musi curiosi, con i baffi e le sopracciglia folte, lo sguardo fiero, attento ma sempre sincero. Dipingere uno schnau-

zer è come percorrere un sentiero di alta montagna. Si sale piano, con cautela, cercando basi sicure fino a raggiungere panorami mozzafiato. Inizio dagli occhi, cerco di cogliere l'intelligenza, il temperamento, la dolcezza e la sincerità dello sguardo, li incornicio con le sopracciglia folte per evidenziare la fierezza del soggetto. Passo ai baffi, un regalo della natura, che conferiscono al cane un non so che

vo oppure ansioso. Siccome tutti i partecipanti erano presenti durante gli esercizi ed i colloqui, si è già potuto osservare un po' in questa situazione il comportamento dei cani nei confronti degli uomini. Purtroppo, in questo caso, due cani hanno presentato - anche senza averli messi in alcuna situazione di confronto - delle debolezze, che si sono poi confermate successivamente. La timidezza presentata da questi cani poteva anche essere riferita al loro stile di vita attuale. Durante una pausa si è avuto molto tempo per discutere e chiarire i problemi di apprendimento in riferimento all'elenco degli esempi di esercizi. Anche le particolarità relative alle razze medie e nane sono apparse più chiare. In questo caso sono state accettate le variazioni e gli stimoli stilati dai tecnici sportivi incaricati. Sono state analizzate le diverse possibilità per l'esecuzione dei singoli esercizi. Ad ognuno è stato ben chiaro che gli esempi indicati nel

catalogo possono essere variati e sostituiti con altri esercizi simili od altri stimoli. Dopo il pranzo di mezzogiorno i partecipanti si sono portati verso la metropolitana e di lì verso un centro commerciale, dove, prima del Natale, regna molta confusione. I cani hanno seguito il nostro girovagare incontrando corse di bambini, invalidi, anziani, carrelli per la spesa, carrozelle per i bambini ed anche un'orchestra. Tutto questo, come pure l'ascensore in stazione, non ha impressionato di molto la maggior parte dei cani provenienti in parte dalla campagna e in parte da Berlino. A questo punto immagino già l'irritazione dei critici: "Se tutto questo è così facile e tutti i cani vengono promossi, allora non abbiamo bisogno del test! Esso costa solo denaro e tempo." Potrei condividere anch'io questo parere, se non avessi visto due cani non superare l'esame! Nel colloquio successivo la conduttrice - degna di ri-

spetto - ha ammesso che lei con questi cani non farebbe nessun TEST DI COMPORTAMENTO, appunto perché lei conosce le debolezze dei cani. Se comunque questi cani dovessero essere impiegati per la riproduzione, non sarebbe da escludere che questi, nella fase di formazione possano mantenere queste debolezze trasmettendole successivamente. In ultima analisi, il comportamento del cane rappresenta la totalità dei suoi comportamenti ereditati che determinano il suo comportamento nei confronti del suo ambiente. Questo è stato sottolineato particolarmente nell'ambito della manifestazione, quando un cucciolo presente con la sua giovane naturalezza assolveva nel modo migliore i diversi esercizi. In ogni caso, dopo la chiusura degli esami tutti i concorrenti, sia che si trattasse di allevatori o di amatori, concordavano che questa forma di test di comportamento per cani ben dotati, così come noi vogliamo al-

levare nell'ambito di un'associazione di allevatori, non dovrebbe presentare alcun problema. Si dovrebbe intendere questo test più come una caratteristica che come un ulteriore ostacolo nell'ambito dell'allevamento. Questo è valido appunto in un tempo in cui i proprietari di cani ed anche gli allevatori hanno dei problemi non sempre così semplici nel seguire il loro hobby ... Forse si dovrebbe pen-

sare semplicemente ad una autodisciplina per il controllo del comportamento come segnale alla comunità che noi siamo coscienti della nostra responsabilità. A tutti gli interessati io indico che una simile manifestazione è prevista a Kassel per il 05.03.2006 nell'ambito delle giornate di esame dei giudici, nel collegio dei quali dovrebbero essere discusse anche particolarità pratiche.

U. Hensch

Fulvio Rocca, appassionato schnauzerista fiorentino e sapiente allevatore con l'affisso "Chckone", ci ha lasciati l'11 aprile 2006. "Con Rocca avevo un sottile filo di unione, avevamo entrambi due schnauzer fratelli, lui un maschio ed io una femmina, allevati da Maria Vestuti" - ricorda Gianni Pentenero - "Fulvio Rocca ha sempre avuto un atteggiamento cordiale e corretto con tutti: ci mancherà". Alle parole del Presidente del nostro club si unisce un coro unanime di sincero rimpianto per una delle figure più stimate e ben volute nel mondo schnauzerista.



Addio a Fulvio Rocca

tra l'austerità e la simpatia. Sono al tartufo, ben evidente e importante, poi alla barba, così folta ed elegante. Eecomi alle orecchie, integre o tagliate che siano, sono un importante contributo all'espressione del muso. Infine il collo, imponente, nobile e austero. L'opera è terminata, il cane che appare è un insieme di intelligenza, fierezza, dolcezza e simpatia, in poche parole è uno Schnauzer!



Sito internet: <http://www.giovanaghezzi.com/index.html>

**Vuoi rendere
più ricche e belle
queste pagine?**

Invia articoli
e immagini a:

Midulla Alessandro,
Via Siccardi 56
12039 Verzuolo (CN)
Tel. 0175 87660
e-mail: alessandro.midulla@tin.it

**Vuoi contribuire
alla crescita del nostro
sito internet?**

Invia lettere, informazioni
e immagini a:

Alberto Monaghé,
Via Campomorto 2/c
27010 Sizzano (PV)
Tel./Fax: 0382-617824 (ore serali)
e-mail: monaghe@schnauzerclub.com

**Vuoi diventare
socio del Club?**



Associarsi al Club è semplice,
basta amare gli Schnauzer e in-
viare il modulo d'iscrizione com-
pilato in ogni sua parte al respon-
sabile dell'Ufficio Tesseramento
(il modulo d'iscrizione allo
SCI è scaricabile dal sito
www.schnauzerclub.com o
può essere richiesto al re-
sponsabile stesso): DANIELA
MOROCUTTI, Via Cassola 9/
bis, 54031 Avenza - Massa
Carrara (MS) Tel.: 0585-844401

Ritrarre lo Schnauzer

In questo numero vi propongo le opere di Patrizia Solazzi Paoletti; anche a Lei - come a Giovanna Ghezzi - ho chiesto di aggiungere qualche parola alle immagini, che possiamo ammirare in stampa e che sono un piccolo saggio di quanto ci riserva il sito internet dell'artista, nel quale ci attendono delle terrecotte policrome di grande effetto.

Alessandro Midulla

La rappresentazione artistica dello schnauzer, non differisce da quella di altre razze canine, sia in pittura che in scultura. Diversi sono invece, gli intenti di chi li rappresenta e di chi li desidera, vuoi nel desiderio di un semplice trofeo, o di una bella scultura preziosa oppure di un ritratto vero e proprio. Da sempre nelle mie mani si sono materializzate delle forme che hanno sempre cercato il legame profondo

tra l'intento espressivo e la rappresentazione di un amore, propria dell'arte che vuole esprimere, attraverso la forma, un sentimento.

La terracotta da me usata come materiale povero, duttile e millenario, passa attraverso la passione che ho per i cani e ricerca, ad alta tensione, di arrivare nell'anima. Nostra e loro, così come quel rapporto antichissimo che c'è tra l'uomo e l'arte, passando attraverso l'amore per i cani.

Lo schnauzer però vibra di suo, di un vigore particolare, una forza "gentile", in quella armonia di forme auliche che uniscono la potenza all'armonia trovando, nella ricerca estenuante degli allevatori, l'equilibrio esatto tra rusticità ed eleganza. La durezza del pelo conferisce nella sua utilità anche un aspetto quasi geometrico, sottolineato da un vibrare di muscoli lunghi e armonici, compatti e forti.

Cerco sempre di trasformare tutto questo in una scultura, sempre e solo in un unico esemplare, irripetibile ricerca che non mi lasci mai cedere alla facile e ingannatoria rappresentazione di raffinate e vuote estetiche, perché dietro le lunghe difese - che fanno della testa dello schnauzer una delle più belle nel mondo -, il mio compito sia sempre quello di ritrovare nello sguardo e nell'atteggiamento tutta la fierezza, la determinazione e anche la gentilezza di uno dei più grandi cani che ci hanno da sempre accompagnato. Giganti, medi e piccoli!

Patrizia Solazzi Paoletti
<http://www.patsol.it/>



Tecnologia e cinotecnica nella rete

Nell'ultimo numero del nostro notiziario è stato pubblicato l'articolo "Tecnologia e Cinotecnica" di Alberto Monaghé. L'argomento può essere approfondito consultando i seguenti siti internet segnalati dall'autore del saggio: **Finlandia:** <http://jalostus.kennelliitto.fi/>; **Svezia:** <http://kennet.skk.se/hunddata/>; **Stati Uniti** - sito dell'Orthopedic Foundation for Animals: <http://www.offa.org/search.html>.

PICCOLO DIZIONARIO utile per la consultazione:

	Finlandese	Svedese	Inglese
Schnauzer gigante	Suursnautseri	Riesenschnauzer	Giant Schnauzer
Schnauzer medio	Snautseri	Schnauzer	Standard Schnauzer
Schnauzer nano	Kääpiösnautseri	Dvärgschnauzer	Miniature Schnauzer
Pinscher	Pinseri	Pinscher	German Pinscher
Pinscher nano	Kääpiöpinseri	Dvärgpinscher	Miniature Pinscher
Altenteppinscher	Altenteppinseri	Altenteppinscher	Altenteppinscher

SCHNAUZER DI GRAFITE

Continua la rassegna di artisti che amano ritrarre i cani che amiamo.

È un piacere e un onore presentare in questo numero un'artista come Kiraly Klary da Győr, in Ungheria.

Disegnatrice, pittrice e scultrice non di mestiere, ma per passione, obbedendo a una intrinseca necessità di esprimere attraverso l'immagine il suo amore per gli schnauzer, dei quali coglie sapientemente la nobile bellezza e l'anima, soprattutto attraverso gli occhi e la postura.

Klary è titolare di affisso e dispone di un sito internet nel quale troverete molte altre immagini.

(<http://ezustgranit.freeweb.hu/>)

Perdonatemi l'autocitazione, ma non posso non segnalarvi la galleria a lei dedicata in www.utrilloschnauzer.it/indexKK.htm, dove potrete ammirare ritratti di schnauzer di tutte le taglie pubblicati su alcuni calendari del club ungherese.

A. Midulla



Vuoi rendere
più ricche e belle
queste pagine?

Invia articoli
e immagini a:

Midulla Alessandro,
Via Siccardi 56
12039 Verzuolo (CN)
Tel.0175 87660
e-mail: alessandro.midulla@tin.it

Vuoi contribuire
alla crescita del nostro
sito internet?

Invia lettere, informazioni
e immagini a:

Alberto Monaghé,
Via Campomorito 2/e
27010 Sizzano (PV)
Tel./Fax: 0382-617824 (ore serali)
e-mail: monaghe@schnauzerclub.com

Vuoi diventare
socio del Club?



Associarsi al Club è semplice,
basta amare gli Schnauzer e in-
viare il modulo d'iscrizione com-
pilato in ogni sua parte al respon-
sabile dell'Ufficio Tesseramento
(il modulo d'iscrizione allo
SCI è scaricabile dal sito
www.schnauzerclub.com o
può essere richiesto al res-
ponsabile stesso): DANIELA
MOROCUTTI, Via Cassola 9/
bis, 54031 Avenza - Massa
Carrara (MS) Tel.: 0585-844401

Re dei cani di legno

Il titolo sembra quello di una favola, invece è una realtà, quella di Sergio Re, scultore per diletto e cinofilo per passione, cultore del lavoro per cani da utilità e difesa. Le sue sculture di legno sono ormai in tutta Italia e in mezza Europa, sono già state esposte con successo nella sede dell'Eni a Milano, hanno premiato i primi classificati nelle più importanti gare di lavoro. Se gli chiedete come mai ricorre spesso lo schnauzer, nonostante la frequentazione non elevatissima degli esemplari di questa razza nelle gare di lavoro, vi risponderà che il suo secondo cane fu proprio un riesenschnauzer e che gli è rimasto nel cuore. Sergio maneggia in modo superbo gli scalpelli, ma parla con modestia dei suoi lavori. Motivo di più per ammirarli su queste pagine. Mi piace come Re ricrea le forme di un cane evitando un banale realismo. *Alessandro Midulla*



**LO SCHNAUZER SA
PREMIARE L'ENTU-
SIASMO E LA FIDU-
CIA CHE IL SUO PA-
DRONE RIPONE IN
LUI, ANCHE IN AGILI-
TY, PER ESEMPIO...**



Circa quattro anni fa chiesi ai proprietari di Tommi, schnauzer medio pepe sale, di scrivere un articolo per le nostre pagine sullo schnauzer impiegato nell'agility. Tra le altre cose scrissero così: "Ma perché proprio uno Schnauzer?" Questa domanda l'abbiamo udita decine di volte. La risposta poteva variare dall'ovvio "perché a noi piace" al lievemente risentito "perché non uno Schnauzer?".

La verità è che il primo cane a suscitare la nostra ammirazione di novelli agilitisti era stato proprio uno Schnauzer pepe e sale di nome Argo. Di Argo ci avevano colpito la fierezza e il movimento (chi conosce la razza sa di cosa stiamo parlando, di quel modo tutto particolare di saltare che hanno gli Schnauzer, prima raccolti, come una lepre, per poi allungarsi tutti). Ci era piaciuto soprattutto il bel rapporto che, si intuiva, lo univa al suo conduttore. Quando gli chiedemmo qualche consiglio sulla razza, questi ci raccontò che la sua scelta era stata assolutamente casuale e, pur andando all'epoca ben fiero del suo cane, non ci nascose di aver incontrato alcune difficoltà nell'addestramento. La breve chiacchierata terminò con uno scherzoso "auguri!". Dopo un anno di consultazioni e ripensamenti, dovuti soprattutto agli infondati pregiudizi che circolano sulla razza, un'amica ci segnalò una bella cucciolata di medi pepe e sale. Nel giro di qualche ora eravamo di ritorno con il nostro cucciolotto di tre mesi dagli occhioni enormi e il muso a spazzola: Tommi.

Ho avuto il piacere di conoscere di persona Giovanna e Filippo, così si chiamano i proprietari di Tommi, al campo di Grugliasco (To) in occasione della gara nazionale di agility del 1° maggio scorso ed ho chiesto se gli auguri del conduttore di Argo avevano avuto buon esito. È evidente che sì, se la carriera di Tommi ha superato le mete che riporto sotto:

- 16 settembre 2000, Viterbo - debutto in gara ufficiale: 1° classificato agility 1
- 24 febbraio 2001, Ancona - conseguito 2° brevetto di agility
- 7 luglio 2002, Volterra - conseguito 3° brevetto di agility grazie al 1° posto in agility 2 ed il primo posto in combinata 2° brevetto
- 31 agosto 2002, Graz (A) - 2° classificato nella prova di agility del 1° European Open
- 2 agosto 2003, Szolnok (H) - 1° classificato agility 3, 1° classificato jumping 3 e 1° classificato combinata 3° brevetto
- 18 aprile 2004, Modena - 1° classificato combinata 3° brevetto con attribuzione C.A.C.
- 29 ottobre 2006, Roma - 2° classificato combinata 3° brevetto con attribuzione di riserva C.A.C.

Nell'ultima assemblea dello schnauzer-pinscher club Filippo ha proposto una giornata nazionale dedicata all'agility offrendo l'opportunità ai proprietari di cani delle nostre razze di informarsi sulla disciplina e di cominciare a praticarla. Forse è il caso di accogliere l'invito. A. Midulla

COME SUPERARE GLI OSTACOLI IN COPPIA

di Giò (www.hopofelia.it)

Dal 15 al 17 giugno si è svolta, a Vienna, la IV edizione dell'IABC, International All Breeds Cup, una manifestazione che ha lo scopo di portare avanti un'agility diversa, più vicina alle sue origini, all'insegna del motto "l'agility è per tutte le razze o non lo è per nessuna". L'IABC, ha tra i suoi obiettivi la promozione di tutte le razze (e non), permettendo ai migliori cani di ogni razza che abbiano superato le prove qualificative, di poter accedere ad una finale. Abbiamo deciso di partecipare a questa manifestazione con il nostro schnauzer, Tommi, non solo perché attratti dallo spirito che la anima, ma anche perché ci ha dato la possibilità di incontrare, dopo anni, una schnauzerista ungherese, Adel, e di gareggiare in coppia con la sua schnauzer Eyscha. Sì, perché il regolamento del IABC prevede oltre alle classiche prove individuali e a squadre, anche una gara a coppia per due cani della stessa razza. Tommi e Eyscha (Pepper & Salt Team) non si sono mai visti in passato, ed è subito amore a prima vista. Ma non c'è tempo per flirtare, è ora di darsi da fare. Le prove a coppie si svolgono il venerdì sera e il sabato mattina, alternate alle altre gare valide per l'individuale e la squadra, un vero tour de force. I due pepe e sale, dopo

una partenza un po' traballante, riescono a guadagnarsi la qualificazione alla finale. La finale consiste, sorprendentemente, in una inusuale staffetta. Normalmente nella staffetta, due cani, uno di seguito all'altro, compiono lo stesso percorso, e il tempo scatta dal momento in cui il primo cane parte fino a quando il secondo cane taglia l'arrivo, compreso il tempo impiegato dai concorrenti a passarsi il testimone. Questa volta invece la staffetta consiste in due percorsi che si intersecano tra loro, contrassegnati da colori diversi. Ognuno dei due conduttori che compongono la coppia sceglie quale percorso gli è più congeniale e lo comunica al giudice. Il primo a partire della nostra coppia pepe e sale è Tommi: Tommi è in gran forma, il suo conduttore lo tira al massimo, e conclude la sua parte di giro con un ottimo tempo; durante il passaggio del testimone però, succede un po' di confusione, e si perdono dei secondi preziosi. Quando tutto sembra perduto, Adel e Eyscha riescono finalmente a partire, e concludono la seconda parte del percorso con una penalità! Nonostante tutto, Eyscha e Tommi riescono a conquistare il terzo podio, non male tenuto conto che, senza l'imprevisto accaduto al momento del passaggio

del testimone, la coppia si sarebbe classificata almeno seconda. Nella giornata di domenica si è svolta, tra le altre prove, anche la finale individuale per razza a cui ha avuto accesso soltanto Tommi, essendosi qualificato come migliore schnauzer. Rispetto alle gare dei giorni precedenti, le finali sono notevolmente più impegnative, ma anche più belle e appassionanti. La finale di razza è un'agility di notevole livello tecnico, ma veloce al tempo stesso. Tommi supera brillantemente la prima parte, ma nella sequenza meno impegnativa, il conduttore commette la leggerezza di distogliere per un secondo lo sguardo dal suo compagno, e il richiamo troppo tardivo gli costa un rifiuto. Il conseguente calo di concentrazione comporta un altro errore (zona di discesa di passerella) quindi Tommi purtroppo conclude il suo giro con due penalità. Nella finale delle nazioni, Tommi e Filippo si riscattano con un giro perfetto, che non ha alcuna utilità ai fini della classifica (dove il regolamento premia le nazioni più numerose, e l'Italia non è tra queste) ma che gli vale i complimenti personali del giudice ceco Antonin Grygar. Il prossimo anno l'IABC si svolgerà a Szolnok, non lontano da Budapest. Noi contiamo di tornarci insieme a Tommi, il nostro schnauzer da agility!!!

